



ID Samira: 144177
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: RA062
 Località: Bagnara di Romagna
 Contenitore: Museo del Castello
 Numero di catalogo generale: 00000011
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: testa di Cristo
 Autore: Reni Guido

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000011
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	testa di Cristo
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Bagnara di Romagna
PVCL	Località	Bagnara di Romagna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo del Castello
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Rocca Sforzesca

LDCU Denominazione spazio viabilistico Piazza IV Novembre, 3

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XVII

DTZS Frazione di secolo prima metà

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1600

DTSV Validità post

DTSF A 1649

DTSL Validità ante

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTS Riferimento all'autore cerchia

AUTN Autore Reni Guido

AUTA Dati anagrafici / estremi cronologici 1575/ 1642

AAT Altre attribuzioni arte emiliana sec. XVII

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISV Varie altezza con cornice 82//larghezza con cornice 73

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

STCC Stato di conservazione discreto

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto Il dipinto rappresenta una maestosa testa di Cristo vista di fronte con i lunghi capelli sciolti. La parte alta del busto è coperta da un manto agganciato in avanti per mezzo di un

fermaglio rettangolare. Il volto è fortemente rischiarato dalla luce che proviene da sinistra.

NSC

Notizie storico-critiche

Riguardo alla provenienza di questo dipinto va precisato che la vecchia scheda della Direzione Monumenti, Antichità e Belle Arti di Ravenna, redatta da Antonio Corbara (1973), attribuisce il lascito ad un certo "Bacchi cittadino Bagnarese che avrebbe donato una piccola raccolta di dieci quadri"; Ernesto Casadio, invece, con le sue ricerche, attribuisce la donazione a "Deggiovanni". Si riporta di seguito uno stralcio dell'articolo del signor Casadio, dirigente ufficio demografico del Comune di Bagnara, pubblicato sul "Nuovo Diario messaggero della Diocesi di Imola" (1 luglio 1978): "Per puro caso, e facendo ricerche sulla toponomastica bagnarese, ho trovato la delibera consiliare del 3.6.1841 con cui si accettò il lascito di quelle opere d'arte. Intanto il testatore non era un Bacchi di Bagnara, come vorrebbero le citate schede in Municipio, ma tal Luigi Deggiovanni di Mordano, e domiciliato in Bologna. Costui aveva fatto testamento il 2.1.1841 lasciando a due diversi Comuni i quadri di sua proprietà .(l'altro comune non si evince per vari "omissis", ma viste le origine del testatore si può facilmente supporre che trattasi di Mordano. ndr). I quadri lasciati erano dieci e non otto e tre di essi non figurano nell'elenco di quelli attuali, così come uno di questi ultimi non risulta lasciato dal Deggiovanni. Per gli altri sette è possibile dare un nome a quegli illustri anonimi. C'è inoltre da dire che soltanto Bagnara segue fedelmente quel disposto testamentario, lasciando i quadri in abbellimento nelle Sale ove si tengono le riunioni del Consiglio. Ma ecco l'elenco che figura dall'estratto del testamento: 1) La B.V. cioè lo sposalizio di S.Caterinao del Fiorini (ora manca); 2) Una Deposizione di Croce di Donato Creti; 3) Una Cleopatra (evidentemente il Ritratto di Donna) del Gessi; 4) Una B.V.con due Santi del Gennari (anche questo mancherebbe all'appello); 5) Una S. Maria Maddalena del Faccani; (anche questo non c'è); 6) Un San Francesco del Gennari; 7) Un Salvator Mundi del Cavedoni; 8)Un Ecce Homo Scuola di Guido 9) Un San Francesco del Procaccini 10) Un ritratto con berretta in testa dello Spagnuolo. Dirò inoltre che l'eredità fu accettata con 11 voti favorevoli e 2 contrari, che le opere furono stimate complessivamente Scudi 263, somma discreta, ma non favolosa, per quell'epoca. Per averne un'idea si pensi che l'anno prima si erano spesi Scudi 146,52 per riparare il ponte di legno sul Santerno, in istato di massimo deperimento. Per entrare in possesso del lascito, il Comune dovette pagare l'imposta di successione: Napoleone e il suo codice non erano dunque passati invano e avevano suggerito questa bella novità anche nell'ordinamento dello Stato Pontificio." Corbara, che ha analizzato il dipinto nella scheda citata, avvicina fortemente la testa del Salvatore a quella della pala con

identico soggetto già nella chiesa omonima di Faenza, ora in S. Stefano. Da documenti rintracciati dallo studioso, è noto che la figura del Cristo fu eseguita da Giacomo Castellini, allievo del Gessi, a Bologna nello studio di Guido Reni, che intervenne per la parte del capo.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2008

CMPN Nome Guglielmo M.